



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mittraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno XI
Giugno
2024
N.06



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis: <http://www.mittraimmemphis.org/>

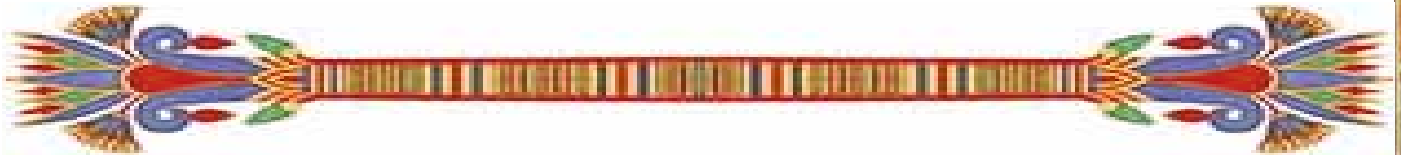
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

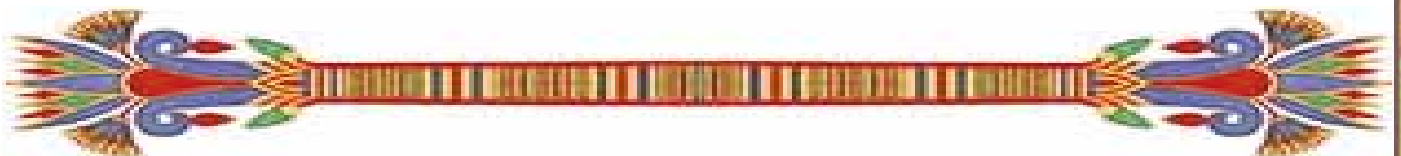


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- PERCORSO INIZIATICO (APPUNTI) - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:** - pag. 3
- MODALITÀ DELLA CONOSCENZA - Ennio** - pag. 10
- UN POSSIBILE SENSO SIMBOLICO DELLA LEVA - Michele C.** - pag. 13
- MEDITAZIONE STRUTTURATA E LAVORO RITUALE NELLA CREAZIONE
DI AZIONI PROFONDE: LA TEURGIA E LA CONSAPEVOLEZZA DEL SÈ - Carlo B.** - pag. 17
- NOTE MUSICALI - Giuseppe** - pag. 21



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Percorso Iniziatico

(appunti)

Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:

Suppongo che per un ricercatore spirituale, la necessità di apprendimento di ciò che non “conosce”, sia qualche cosa di ineludibile, similmente a ciò che accade per ogni essere vivente, non solo durante un’esperienza fisica.

Infatti, limitandosi all’ambito comune a tutti in questa dimensione materiale, il soddisfacimento di una tale esigenza, potrebbe generare un cambiamento in parte permanente, che deriverebbe da nuove esperienze (di vita e di attività) collegate alla pratica di comportamenti complessi, modificati anche in modo abbastanza stabile nel tempo.

In tal caso, sarebbero processi "esperienziali" che potrebbero influenzare significativamente le personali connessioni neuronali e quindi le complesse strutture cerebrali.

Da un certo punto di vista, l'apprendimento interagirebbe strettamente con le necessità dell'adattamento di un soggetto che in funzione dell'esperienza di un problema o di modificazioni in un contesto, come potrebbe essere ad esempio l'ambiente, acquisirebbe nuove modalità di agire o reagire, compresi gli insiemi relazionali, per conformarsi ai cambiamenti.

Quindi, se le trasformazioni derivate dall’esperienza, fossero relativamente semplici, si configurerebbero come condiziona-

menti provocati dall'esposizione a nuovi stimoli interni o esterni.

Però per quanto possibile, sarà opportuno distinguere il concetto di apprendimento da ciò che non dipende dal subire uno stimolo esterno, ma dal normale sviluppo delle strutture biologiche dell'individuo e della specie; in tal caso però, senza prendere in considerazione l’aspetto spirituale.

Così, qualsiasi soggetto tramite l’interazione con contesti diversi, tenderebbe ad aumentare le competenze e i repertori comportamentali, ampliando la gamma di problemi che potrebbe affrontare e gestire. Diversamente, una sorta di maturazione tenderebbe a far emergere caratteristiche comuni in individui ben adattati nella stessa struttura sociale evidenziando come lo



Apprendimento - fantasy art

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





sviluppo psico-fisico personale risulti un complesso intreccio di apprendimento e di maturazione; questa completezza determinata dall'ambiente naturale, storico-sociale, prenderebbe il controllo in modo direttamente proporzionale al ridursi delle esigenze biologiche.

Proiettandoci verso le ipotesi spirituali, a tutto questo, conseguirebbe parallelamente una considerazione riguardante ciascuno; ovvero, l'eventuale necessità formativa di studiare (ad esempio, il motto di Gastone Ventura era: "...*studiare, studiare, studiare... e ancora studiare...*"). Mi riferisco in tal modo, all'insieme delle tecniche e delle strategie messe in atto per appropriarsi di varie discipline e/o delle relazioni intercorrenti fra di esse e le altre conoscenze; poi, allorché si affrontassero tematiche simboliche in racconti e/o in rappresentazioni grafiche, cromatiche, sonore, ecc., occorrerebbe ricercarne eventuali analogie e convergenze per provare almeno di intuire le radici molto antiche di quanto è descritto in alcuni nostri testi liturgici. Non a caso si organizzano tra noi, oltre alla pubblicazione mensile delle riviste contenenti spesso aspetti didattici, anche incontri culturali in qualche modo riconducibili alle nostre liturgie, su materie storiche, religiose, iniziatiche, ecc. Così, se i singoli non avessero ancora messo a punto una programmazione in merito a cosa cercare, potrebbero trovare qualche ulteriore suggerimento su come tentare di colmare eventuali personali lacune.



Nell'ambito più generale dell'apprendimento, la volontà messa in atto con la finalità di approcciarsi a una determinata materia, diviene determinante per un'efficace utilizzazione delle personali energie.

In ambito materiale, gli esseri umani, gli animali, le piante seguono un processo di acquisizione di nuove conoscenze, comportamenti, abilità, valori o preferenze che possono riguardare la sintesi di diversi tipi di informazione interagenti con l'evoluzione del comportamento in ambito temporale, in funzione di una curva di apprendimento che potrebbe svelarsi esso stesso come una particolare abilità. Ovvero, si può imparare ad apprendere.

Risultano ineludibili per ogni vero ricercatore, sia l'educazione umana socialmente regolata, designata a promuovere l'altrui apprendimento, che quelle particolari (anche estremamente differenti tra loro) delle vie iniziatiche (non sempre armoniche con le metodologie della prima), rivolte ad acquisire "conoscenza" in modo prioritario di sé stessi, caratterizzandosi come premessa propedeutica per qualsiasi altra cosa.

Ad ogni modo, sarà opportuno tenere presente che un apprendimento attivo, esperienziale sarà più efficiente dell'apprendimento passivo, come ad esempio, la lettura o l'ascolto.

Ne consegue che sarebbe opportuno non illudersi di saper fare qualche cosa, solo per aver letto



Studiare - Fantasy art



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





vari libri o ascoltato qualche conferenza. Quindi, sarà necessario che un soggetto prenda il controllo della propria esperienza dal momento che l'intuizione e la comprensione di qualsiasi cosa (binomio osservabile anche in ambito kabbalistico), rappresenta l'aspetto fondamentale di un'acquisizione. Sarà poi importante riconoscere e distinguere ciò che si capisce da ciò che rimane incomprendibile. L'apprendimento attivo incoraggia un ricercatore ad avere un dialogo interiore in cui registrare intuizioni e comprensioni, caratterizzandosi come fondamentale per una centratura su sé stessi. Al contrario, l'apprendimento passivo e l'istruzione diretta sono le caratteristiche di una tipica situazione: "insegnante-centrico", che si ritrova normalmente nell'educazione sociale.

In un ambito iniziatico, a cura di ognuno, sarà importante che l'apprendimento divenga veramente intenzionale, predisponendo tramite metodologie specifiche:

- La riduzione dei "rumori" interiori al fine migliorare le capacità di osservazione e per il conseguente immagazzinamento di percezioni, contemplazioni, informazioni, ecc.
- Le strategie per lo sviluppo di memorie anche eidetiche.
- La progressiva conoscenza di sé stessi con capacità di riflettere sul proprio modo di pensare; ovvero, sostanzialmente favorire l'autocoscienza.

Contemporaneamente, da parte dei Maestri che accoglieranno i postulanti, dovrà esserci prima di tutto, consapevolezza della situazione psicofisica di ognuno degli allievi, favorendo soprattutto nella fase iniziale, l'acquisizione dei punti cardine del percorso, dei concetti, delle simbologie, dell'azione da eseguire.

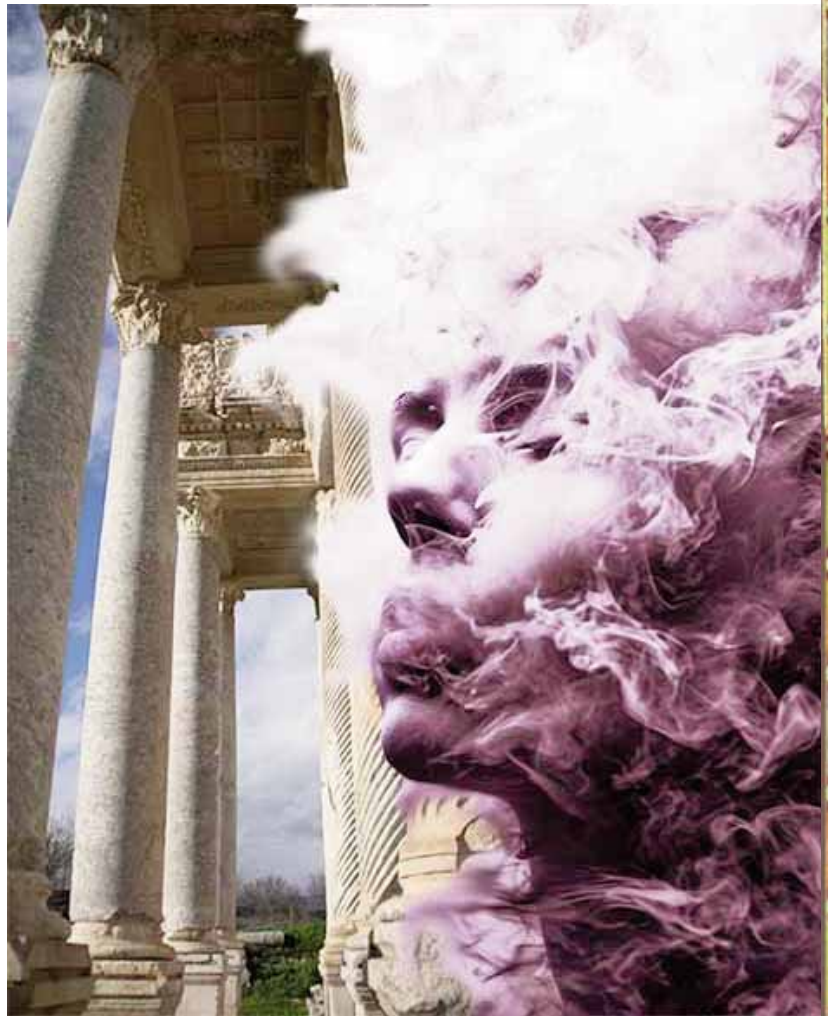
Questo, perché i compiti che i novizi svolgeranno, dovranno essere proporzionati alle capacità di ciascuno, con



incrementi utili a creare anche situazioni di disequilibrio (l'indagine interiore con riscontri reali, concreti, nella quotidianità, può avere queste temporanee conseguenze sulle personali abitudini) per permettere ad ogni specifico individuo di acquisire nuove abilità e consolidare le precedenti.

L'esperienza formativa intesa ad esempio, attraverso la decrittazione dei testi liturgici ricchi di simbologie, le meditazioni su argomenti specifici, i suggerimenti da bocca ad orecchio, ecc. dovranno avere una struttura sistematica; quindi, dovranno seguire un percorso solitamente da semplice a complesso (le molteplici camere collegate ad una scala di gradi, rappresentano anche questo).

Affinché la formazione (comprensiva della pre-



Ricerca del silenzio - Fantasy art



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





senza nei momenti rituali, previsti) e l'auspicabile apprendimento risultino efficaci, sarà sempre fondamentale considerare tale esperienza dal punto di vista del particolare individuo che apprende anche attraverso l'imitazione e la riproduzione.

Qualche cosa del genere accade quando si impara a muoversi nel Tempio, semplicemente osservando un atteggiamento desiderato, per facilitare l'esecuzione del successivo, personale, comportamento, senza escludere le auspicabili reazioni interiori.

A tal proposito, coglierei l'occasione per suggerire ancora una volta, una particolare indagine su sé stessi, in modo da interrogarsi coscientemente sul perché si desideri entrare nel Tempio per partecipare ai Lavori e se contemporaneamente si voglia veramente entrare anche in quello interiore.

Sarà opportuno rivolgersi questi quesiti. Così forse si potrà anche comprendere perché normalmente almeno in una fase iniziale, le esigenze mondane possano essere percepite come più importanti di quelle spirituali (con tutto ciò che poi ne consegue a livello di pensieri, parole, azioni).

Tale osservazione introspettiva è indispensabile per camminare sui nostri percorsi (maschile e femminile, che come sappiamo sono diversi).

Infatti, anche durante la presenza nei momenti



liturgici nei quali è molto importante esserci, è necessario separare il punto di vista formativo che è propedeutico ad aiutare l'adepto a raggiungere una soglia metafisica rappresentata simbolicamente dall'iniziazione formale, da ciò che si potrà, dovrà, eseguire, sperimentare, oltre quel diaframma, ma che sarà da esperire esclusivamente in solitudine; però solo se prima avrà compiuto ogni cosa in modo corretto, in modo da realizzare efficacemente anche i momenti teurgici.

Ne consegue che la fase formativa potrà prevedere anche varie miscelanee operative tra modalità umide e secche in cui sono previste: invocazioni, evocazioni teurgiche, preghiere, tecniche di concentrazione, ecc.

Si caratterizzeranno tutte in modo vario e diverso, a seconda della "materia personale" da cui si parte; ossia, a seconda delle caratteristiche individuali, in parte analogicamente riconducibili anche alle Camere a cui si abbia accesso; ma queste saranno da considerare solo come supporti per aiutare il Sé a liberarsi da quei legami, a sciogliere quei metalli, da cui è imprigionato e di cui si trova continua traccia nei nostri testi liturgici.

Nei processi psichici ogni individuo ha una capacità di sviluppo, di evoluzione, più o meno lunga e difficile. Però, potrebbe anche accadere che alcuni, non conoscendo le caratteristiche



*Ingresso nel
Tempio interiore
Fantasy art*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





psicologiche oltre che fisiche che li caratterizzano soggettivamente, purtroppo, vorranno nondimeno parlare e pontificare in merito a come si dovrebbe camminare su un percorso come il nostro.

Oltre a suggerire di nuovo la necessità di studiare con umiltà, attenzione e perseveranza, tenterò di spiegarmi meglio.

La simbologia contenuta nei nostri rituali, suggerisce che un viaggio attraverso una via umida, parta da una situazione psico-fisica dell'adepto che necessiti di un lento scioglimento delle cristallizzazioni (ovvero, di quelle personalità profane, egoiche, che avvolgono l'entità animica) le quali caratterizzano l'IO; poi si procederà alla sua lenta e graduale "cottura" nel personale Athanor.

L'ambito umido indica un'interiorità carica di passioni e di pulsioni (umidità). In simili condizioni sono evidenti per tutti coloro che vi si addentrano (a seguito dei suggerimenti desumibili dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L.), le difficoltà per procedere nell'opera, in quanto l'IO è facilmente succube delle passioni. Per questo si insiste a suggerire di tentare, in modo prioritario, la conquista del silenzio interiore, utilizzando almeno nelle prime fasi, anche quello esteriore.

Per accedere alla via secca, è indispensabile verificare se parte delle pulsioni passionali siano già state eliminate e se ci si trovi dotati di un livello di consapevolezza idoneo per "bruciare" le scorie, i gusci, ecc. più velocemente.

In sintesi, quest'ultima è una fase adatta solo a coloro che abbiano veramente già compreso la limitatezza dell'IO riconducibile all'ambito materiale e siano dotati di una mente sottile, intuendo ciò che necessita per tentare di riconoscersi nel Sé e quindi semplicemente (ma anche straordinariamente) per ritrovarsi. Se si riuscisse a raggiungere tutto questo (ma non è affatto facile e bene che vada, potrebbe forse accadere per qual-

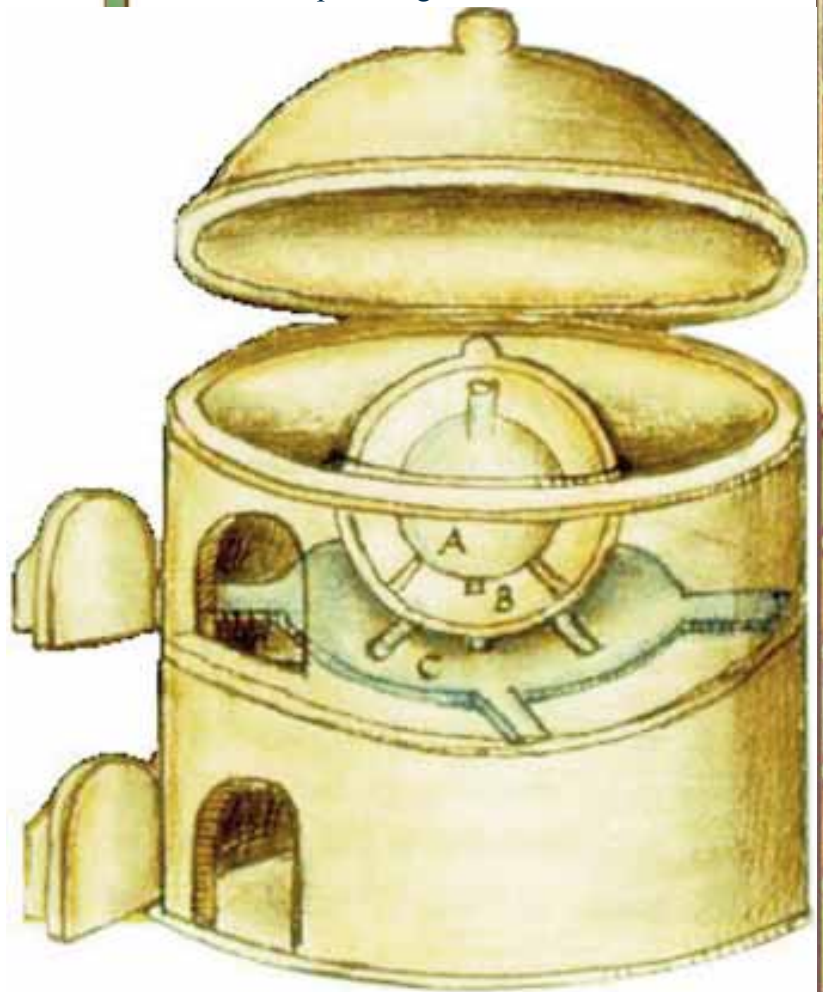


cuno, solo alla fine del percorso sperimentato correttamente), oltre all'emersione del Sé e al suo consolidamento, niente altro sarebbe necessario.

Ci si ritroverebbe a poter oltrepassare quella soglia metafisica a cui il nostro percorso formativo aveva indirizzato, al fine di acquisire Conoscenza e Verità, tramite l'apertura all'universale, alla totalità, con l'auspicio di reintegrazione spirituale nei livelli più vicini alla Luce del Supremo Artefice.

Forse potrebbe essere opportuno ribadire che non sarà affatto facile cambiare la propria personalità fino a che non si sarà aperto totalmente il Sé.

Infatti, senza questo progressivo passaggio, saranno le strutture corporee, unitamente alle caratteristiche psicologiche, a caratterizzare la



Athanor - immagine creata da sconosciuto nel 1550



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





mentalità dell'individuo.

Se in alcuni momenti potrebbe apparire impossibile trasformare l'IO (ovvero ciò che ci domina quotidianamente) nel Sé supremo, sarà opportuno rammentarsi che secondo la Tradizione, lo stesso IO comprensivo di tutti i suoi metalli, i suoi gusci, le sue passioni, avrebbe la propria origine nel Sé. Quindi se tutti proveniamo dall'Uno, l'auspicio di reintegrarci negli stati originali, potrebbe corrispondere a voler tornare di nuovo Uno con l'Uno.

Si potrebbe intuire perciò che le varie individualità possano avere un loro nutrimento spirituale comune nel "Sé".

L'oro e l'argento, cioè l'ego attivo e quello ricettivo potrebbero essere superati. Se si riuscirà a disciogliere (Soluzione) l'IO (oro et argento) grazie al lento processo dell'Arte (Nigredo), rimarrà solamente il Sé; ovvero: il principio immutabile, che è fisso per eccellenza e che costituisce il Fine del Magistero Ermetico:



l'Opera al Rosso.

Ogni individuo potrebbe quindi cambiare ma nella propria intimità rimarrà immutabile, dal momento che la personale essenza non cambia mai, non può essere turbata ma è sempre identica a sé.

A proposito di mutamenti, sembrerebbe che in questa strana modernità, in generale non solo tra i giovanissimi, si tenda ad identificare il bene morale col piacere, riconoscendo in esso una sorta di fine ultimo dell'essere umano; però a mio modo di vedere, è abbastanza differente dal secolare auspicio filosofico di felicità.

Infatti, questa concezione sembrerebbe confondersi in modo poco ragionevole, solo con un auspicio di benessere immediato e attuale, identificabile con il piacere, specialmente quello fisico, alla stregua di bene supremo della vita.

Questo, considerando la tipologia fisica del piacere più intensa e desiderabile di altre cose mentali, senza escludere una forma statica consistente nella semplice assenza di dolore e di turbamento.

Sembrerebbe un ritorno a concezioni non certo nuove, per le quali il bene sarebbe stato solo il piacere che la persona avrebbe potuto godere istante per istante, dal momento che non vi sarebbe stata alcuna certezza che se ne sarebbe potuto usufruire in un futuro per lo più imperscrutabile, dove avrebbe potuto intervenire il fato voluto dagli dei, che avrebbe reso vana ogni speranza di vita felice.

Guardandosi attorno, sembrerebbe che la ricerca di un bene futuro sia pervasa sistematicamente da un senso di incertezza e d'inquietudine che alla fine, starebbe rendendo affannosa e nevroticamente ottusa, la vita di coloro che cercano di impossessarsi di un piacere in movimento (sindrome del criceto).



La Fenice, simbolo della rubedo o "Fase al Rosso" per la sua capacità di rinascere dalle proprie ceneri, congiungendo l'inizio e la fine di ogni ciclo.
Friedrich Johann Justin Bertuch, 1806

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Forse alcuni si agitano anche in continuità con alcuni punti di vista esplosi negli anni '80 ma che sembrerebbero perdurare ovunque, caratterizzati da teorie individualiste, dal neoliberalismo e dai comportamenti egoistici tramite cui, come scriveva anche Umberto Eco su una rivista: *"...emerge un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. Questo "soggettivismo" ha minato le basi della modernità, l'ha resa fragile: una situazione in cui, mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità. Si perde la certezza del diritto (la magistratura è sentita come nemica), e le uniche soluzioni per l'individuo senza punti di riferimento sono da un lato l'apparire a tutti i costi, l'apparire come valore ... e da un altro, il consumismo. Però si tratta di un consumismo che non mira al possesso di oggetti di desiderio in cui appagarsi, ma che li rende subito obsoleti, e il singolo passa da un consumo all'altro in una sorta di bulimia senza scopo..."*

Ad ogni modo, ritornando alle nostre ipotesi formative, sarà opportuno notare come i suggerimenti che ne derivano, possano lasciare intuire la necessità di eseguire nel modo migliore possibile, quella che potremmo indicare come una purificazione, affinché la mente possa usufruire di un "IO" più "pulito", il quale essendosi sbarazzato progressivamente delle scorie, cioè dei desideri, identificazioni, ecc. (ma non è facile liberarsi veramente di tutto), avrà a disposizione dei sentimenti più sensibili e nobili, sempre meno condizionati dalle contrapposi-

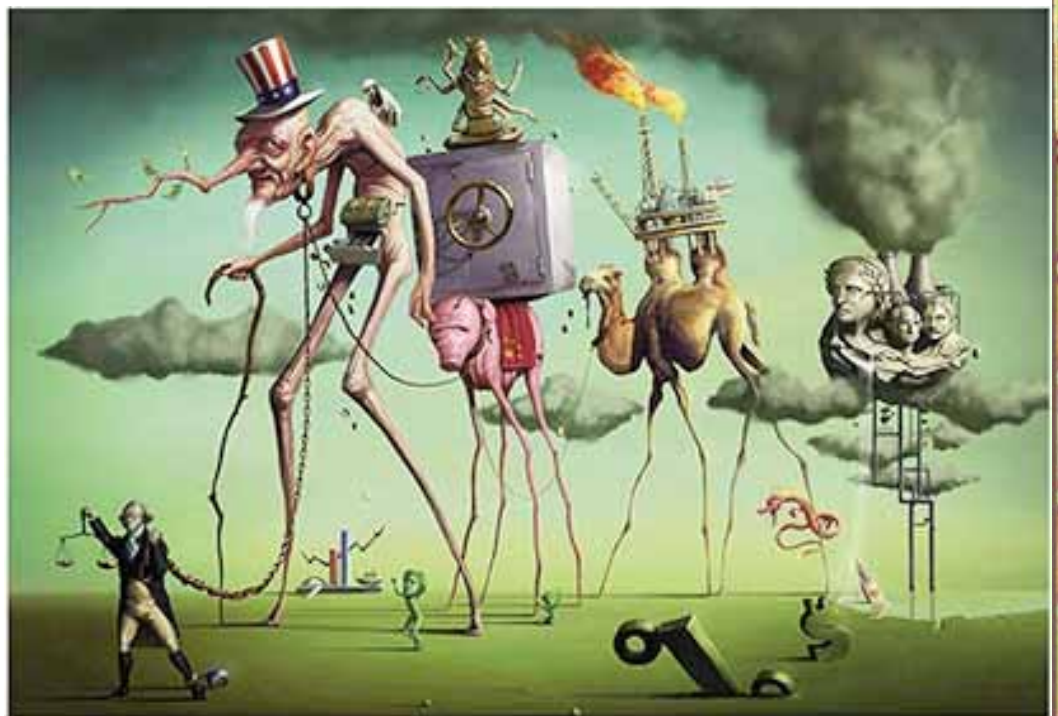


zioni tra l'oro e l'argento di cui sopra. Mentre il silenzio dovrebbe pervadere la materia, questi sentimenti potrebbero divenire una parte costante fino alla formazione stabile di "nobili tendenze".

Infine, aspettando pazientemente ma con coscienza e consapevolezza, è probabile che accada che ciò che era l'origine di ogni cosa, si ritrovi nella sua sede cardiaca, mentre la personalità mondana tenderà a sparire; ovvero, senza continuare a creare disturbo allo svelamento del Sé.

La conseguente acquisizione di Conoscenza e Verità, tramite l'apertura ad uno spazio-tempo differenti, all'universale, alla totalità, potrebbe, dovrebbe, consentire a quella "pietra non più occulta" di riguardare con maggiore ottimismo l'auspicio di reintegrazione spirituale nei livelli più vicini alla Luce del Supremo Artefice.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*



Neo-liberalismo e consumismo, il lato oscuro del sogno americano - Salvador Dalí, 1931



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Modalità della conoscenza

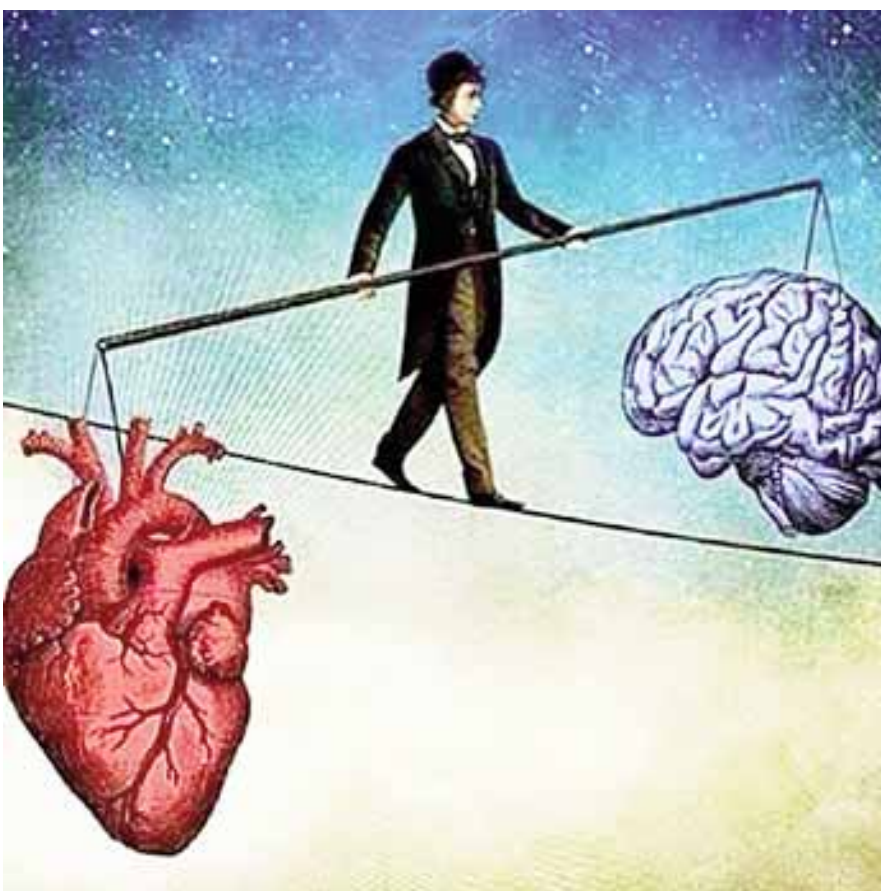


ENNIO

Noi riteniamo che la Verità esista ed affermiamo che il nostro impegno è al suo servizio, consapevoli peraltro della sua ineffabilità e della nostra limitatezza, se non indegnità, nel conoscerla. Ma questo non inficia il valore di ciò che facciamo, anzi ne nobilita l'intento. Non possiamo certo pensare che, perseverando, potremo possederla, ma tutt'al più che ci sarà dato di riconoscerne l'esistenza e magari di coglierne qualche scintilla, qualche lampeggiamento nel buio di un cielo stellato.

Stiamo quindi parlando di "conoscenza"; altro termine da ricondurre ad una corretta comprensione e ad un utilizzo appropriato. Non si tratta di imparare o apprendere qualcosa, ovvero di procacciarsi una nozione, magari utile ma disorganica, e nemmeno di comprendere, nel senso di assumere o fare proprie in aggiunta a quanto già abbiamo, espressioni che rivelano chiaramente una dinamica *ab extra* (portare da fuori a dentro), ma di qualcos'altro: di una diversa modalità.

Riprendendo una forzatura non nuova nel mondo della Tradizione, conoscere significa "*co-nascere*", fare un'esperienza, ovvero provare una sensazione, cogliere il senso: fatto che avviene per coincidenza del "centro": del nucleo della cosa in questione (il suo centro) e del nostro centro personale - se lo abbiamo già trovato -, nel centro del mondo, che sussiste a prescindere da noi. Un'immagine ed un processo identificativo indiscutibilmente *ab intra*.



Bilanciamento tra cuore e mente

Con queste premesse, possiamo cercare delle similitudini, delle somiglianze, delle corrispondenze simboliche che ci aiutino a cogliere il significato di questo discorso. Mentre il battito del cuore, che è l'essenza della vita, si cela ai nostri sensi e per coglierlo dobbiamo agire su noi stessi, l'atto che possiamo più facilmente definire come vitale è il respiro. Ne siamo consapevoli, ne subiamo i parossismi, possiamo in qualche misura controllarlo; lo riconosciamo come "vita".

Facendo un'ampia analogia, possiamo dire che, ispirando ed espirando, traiamo dal mondo ciò che ci è necessario, ne utilizziamo quella piccola parte che siamo capaci di assimilare a noi stessi e restituiamo ciò che non possiamo trasformare o che non ci serve più. Un'immagine vitalistica e biologi-

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ca di basso taglio, ma abbastanza reale e suggestiva, di essere parte integrante del tutto.

Ciò che forse è maggiormente comprensibile, è l'alternanza delle direzioni del respiro, la contrazione e l'espansione, come la sistole e la diastole del cuore, come il prendere ed il rilasciare: una modalità universale della manifestazione della vita che non possiamo negare. Proviamo ora a tratteggiare un'immagine che offra qualche utile collegamento con quanto abbiamo fin qui esposto, ma sul piano della comprensione intellettuale del lavoro iniziatico. Noi prendiamo dal mondo la materia prima per i nostri lavori (e da dove se no? dalla "fantomatica" fantasia?); purghiamo questa pietra e, nei limiti delle nostre capacità e attitudini, ne verifichiamo le proprietà e la possibilità di utilizzo; quindi procediamo alla sua squadratura; e che cos'altro è questa azione se non una modalità del rettificando?

Tutto ciò genera scorie, inutilizzabili per l'edificazione, e degli elementi "costruttivi" tra loro compatibili e parti costituenti di un complessivo disegno anagogico. Portiamo questa pietra dal luogo dove l'abbiamo trovata (il mondo dell'uomo) al centro della Loggia, ove è possibile sottoporla al lavoro. Ma allo stesso tempo "siamo" questa stessa pietra, di cui dobbiamo riconoscere le venature, le qualità e i difetti intrinseci, ovvero la natura.

Questa identificazione con la pietra, atta alla commessura con le altre, porta facilmente ad una visione "sociale" della nostra presenza in Loggia. Non la neghiamo, anzi ne affermiamo il significato ideale ed il valore morale; tuttavia, senza la possibilità di darne un'interpretazione veramente simbolica, è meglio ritenere più semplicemente che queste utili pietre lavorate siano le tante, modeste ma coerenti esperienze costruttive fatte nei nostri ordinati lavori e

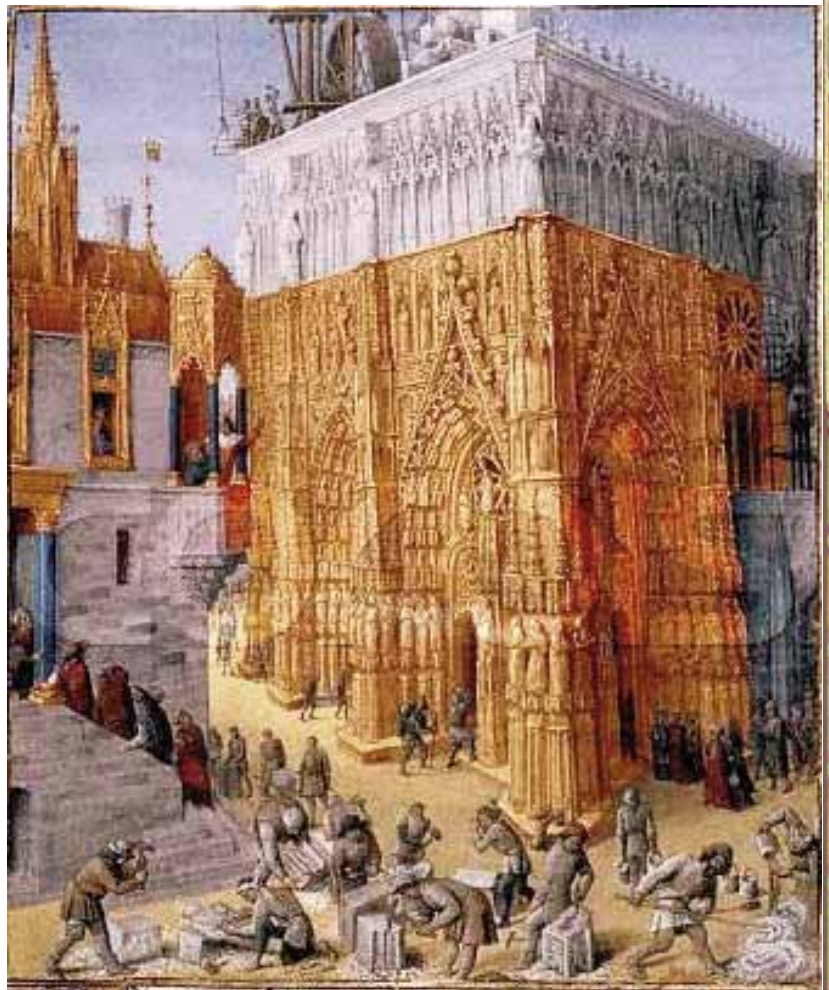


nella vita.

Immaginiamo ora di essere capaci, grazie al nostro impegno e con lo strutturarsi della nostra personalità, di ricavare un significato da un simbolo. Si tratta certamente di un arricchimento, forse di una conquista, ma comporta anche il rischio di pensare che quello sia "il" significato e che la nostra lettura sia risolutiva e ne esaurisca le potenzialità.

Perciò lo descriviamo precisamente, ne parliamo dettagliatamente, affermiamo ciò che esso è o non è, cerchiamo di limitarlo e di fissarne le potenzialità dinamiche; inconsapevolmente, tentiamo così non di vivificarlo in noi, ma di "ucciderlo", o peggio, di mutilarlo.

A titolo meramente esemplificativo, le lame dei Tarocchi, da supporto alla meditazione possono



Costruzione del Tempio - Jean Fouquet, XV sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





diventare laido strumento di lavoro di una “buttacarte”.

Nel rapporto con un simbolo (ma ogni cosa nella vita può avere una potenza simbolica) bisogna tenere la mano leggera, riconoscerlo per tale, con rispetto acquisirne familiarità, ma soprattutto lasciare i tempi e gli spazi entro i quali esso possa interagire con la nostra facoltà intellettuale, costruendo una trama esile, ma splendida e indistruttibile.

Come in un profondo respiro, assumiamo tutto ciò che è alla nostra portata, cogliamo nella giusta misura ciò che serve alla nostra essenza vitale, lo nobilitiamo e lo “sacrifichiamo” facendolo diventare parte di noi stessi; poi, rilasciamo ciò che non possiamo usare, non come uno scarto, bensì attribuendogli una dignità ed una funzione imperitura.

Se siamo onesti, ci rendiamo anche conto che, per la nostra limitatezza, ciò che del simbolo non riusciamo ad utilizzare ha la medesima



natura e potenzialità di quello che abbiamo fatto nostro. Riconoscendogli questo valore, il nostro pensiero sarà più o meno: “è proprio un peccato che non mi sia possibile cogliere tutti gli altri innumerevoli sensi di questo simbolo, perché ciò che ho fatto mio è un vero dono”; fatto che taglia alla radice ogni personalismo e spegne la balzana idea di aver scoperto l’acqua calda.

Questo, in merito ad alcune modalità della conoscenza, tuttavia, in una prossima occasione, potremmo forse tentare di descrivere in qualche modo delle “forme della conoscenza”.

Vi invito quindi, nel silenzio tra una tornata e l’altra, a meditare ed a suscitare una immagine interiore che corrisponda alla vostra personale percezione di quella conoscenza che precede, coincide con il discorso di Loggia e lo segue.

Si tratta di un’operazione di difficoltà estrema, correlata a una sensibilità nascosta che ognuno di noi possiede nella massima diversità; e proprio questa diversità, giustamente combinata, ci permette di osservare il mondo dell’uomo da quei simbolici ma reali sette punti di vista. Preparate dunque questa preziosa materia e recatela nei nostri lavori.

ENNIO



Magister - esempio oratorio nella rappresentazione di una tipica seduta del Senato di Roma antica (affresco di Cesare Maccari del XIX secolo)



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Un possibile senso simbolico della Leva

MICHELE C.

Tra i vari strumenti utilizzati metaforicamente, ad esempio, nell'ambito della nostra liturgia prevista per l'iniziazione di un Compagno d'Arte, la Leva ci porta ad approfondire particolari aspetti simbolici messi in analogia con gli insegnamenti muratori. La sua struttura composta, in alcuni casi, da una robusta barra di ferro applicata secondo scrupolosi punti di appoggio, ci permette di sollevare e spostare pesi non indifferenti.

Profanamente, trattasi di un semplice utensile utilizzato dall'uomo fin dai tempi antichi. Come viene riportato all'interno di vari documenti storici che risalgono al tempo di Erodoto (V secolo a.C.), gli operai utilizzavano corti tronchi di legno come *leva*, per sollevare i blocchi di pietra dal suolo, utili per la costruzione delle Piramidi.

La Leva per quanto può risultare poco notata nella vita di tutti i giorni, diviene essenziale per il suo utilizzo sulla base di due fattori

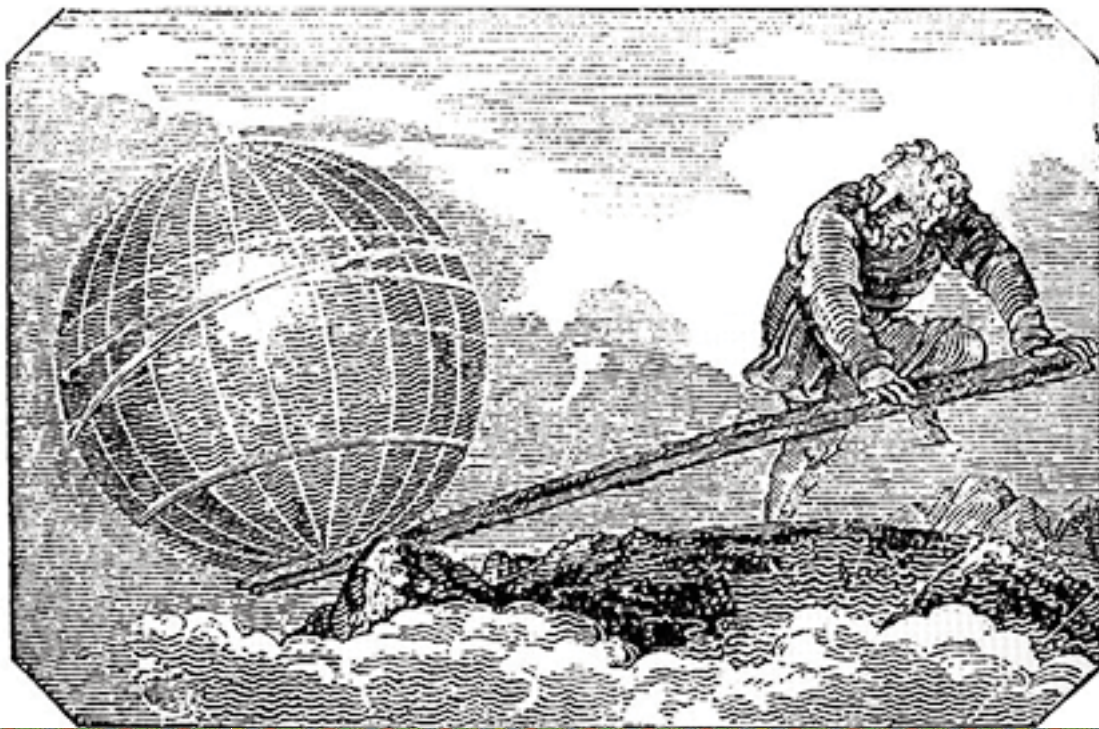


fisici: la forza applicata e il punto di appoggio, al fine di vincere la forza resistente.

Il punto di supporto dovrebbe essere altrettanto forte o più forte della leva stessa, in modo da non compromettere il processo di sollevamento. Diviene fondamentale che la forza applicata su di una estremità, risulti maggiore della forza resistente.

Nel linguaggio massonico cosa ci potrebbe insegnare l'uso della Leva? Vorrei in questo applicare metafisicamente al nostro lavoro, il principio archimedeo: *"datemi un punto d'appoggio e solleverò il mondo..."*

Dal nostro aumento di Luce, nel Grado di Compagno, questo strumento deve diventare una forza feconda dell'intelletto; però, senza dimenticare che può divenire cieca e pericolosa. Per questa ragione, ogni lavoro che compiamo deve equilibrarsi anche con il Regolo. Utilizzare la Leva, significa muovere e posizionare correttamente la pietra su cui si sta lavorando. Rappresenta il simbolo della fatica, della perseveranza e soprattutto la volontà cosciente diretta verso l'obiettivo da raggiungere, che per il massone nella ricerca della perfettibilità, è la cono-



Leva di Archimede - Incisione pubblicata su Mechanics Magazine, Londra, 1824.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





scenza sostenuta dall'intuito e dalla comprensione.

Così come accennato dal nostro Gran Yerophante, nel suo libro (riguardante: particolari osservazioni, analisi, interpretazioni, specifiche in merito ad alcune simbologie massoniche, elementari); a pag. 64 troviamo: *si può collegare alla forza di volontà che deve essere conseguente ad un desiderio genuino di Conoscenza e di Verità, al fine di "scardinare" gli ostacoli più resistenti nella personale interiorità; impedimenti che a fronte di azioni più blande, non consentono l'evoluzione spirituale, indispensabile per tendere ai livelli più vicini al Supremo Artefice.*

Secondo il nostro punto di vista, per tale motivo, la Leva deve essere utilizzata con cautela, dal momento che permettendole di agire su settori emotivi, passionali, molto importanti con legami ad ambiti spirituali affatto luminosi, le reazioni psicofisiche che ne seguiranno, non saranno mai da sottovalutare.

Questo strumento permette di rimuovere gli ostacoli interiori ed esteriori, a condizione di essere in grado di trovare un proprio punto d'appoggio stabile, che si può identificare con la personale coscienza e con la comprensione delle forze messe in movimento.



Trovo esplicitativo anche il riferimento edotto dal testo del Boucher in cui l'autore evidenzia che il Regolo e la Leva sono da considerarsi analoghi, essendo formati dalla linea retta.

Nel mio percorso ponendo in analogia i punti del rituale con la ricerca metafisica, trovo che la Leva, quando e se necessario, debba accompagnare ogni azione che compiamo ma facendo attenzione che si assoggetti coscientemente al dovere e alla rettitudine.

Quindi, essendo in qualche modo un simbolo della forza, richiama moralmente anche la fermezza dell'agire del massone, unito al coraggio di vincere le asperità avverse nell'auspicabile, intima, libertà del nostro agire, senza condizionamenti non solo materiali (ricordo il valore simbolico della Squadra intrecciata al Compasso).

Ritengo che ogni Massone debba diligentemente divenire un attento discepolo nel saper usufruire della Leva, in quanto la sua utilizzazione simbolica, interiorizzata, deve ridimensionare il proprio IO (senza riferirsi a nomenclature psicologiche) collegato alle ingerenze delle passioni materiali, al fine di fare emergere il Sé.

Specificatamente, deve contribuire a sollevare, rimuovere i vizi, i dogmi che schiavizzano l'uomo,

esercitando però anche la flessibilità nella pratica della Tolleranza. Infatti, la simbologia della forza applicata a questo lavoro, tramite la Leva, suggerisce una



Leva spirituale sui vizi (fumetto digitale)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





applicazione pervasa da giusta moderazione, al fine di vincere le forze che offuscano ogni avanzare retto e coscienzioso.

Il Punto d'Appoggio rappresenta per la conoscenza massonica sia intellettuale, spirituale e/o ritualistica, la necessità di ricercare punti sempre più stabili per non compromettere ogni azione formulata intuitivamente nell'uso della Leva. È importante ricordare che il risultato non è dato dalla forza esercitata, ma dal pieno equilibrio dei singoli strumenti sulla materia spirituale. Considerando questi insegnamenti, ogni fratello dovrebbe interrogarsi:

- *Quale forza ho applicato per aiutare me stesso ad evolvere spiritualmente e conseguentemente i miei fratelli?*

- *Ho esercitato una forza corretta nel ricercare la tolleranza e l'equilibrio?*

E soprattutto:

- *Quali conoscenze interiori ho utilizzato come base di sostegno per interagire interiormente e poi con gli altri?*

Dal punto di vista intellettuale, la Leva esprime la forza del ragionamento, la sicurezza della logica e come mi è stato insegnato dal mio Venerabile Maestro, questo strumento richiama l'immagine della filosofia i cui i principi della ricerca non ammettano fantasia o, peggio, superstizioni.

Nella liturgia del Nostro Rito, l'applicazione della Leva non deve disunirsi dal Regolo, in quanto questo misura quanto sia necessario per tracciare linee dritte estensibili all'infinito, emblema della Legge Morale nei suoi aspetti immutabili e rigorosi. La Leva rappresenta la forza nell'esperienza del lavoro e nell'esercizio della volontà, che nasce dall'intuito emergente nel Compagno, dopo aver compreso il profondo significato dei cinque viaggi compiuti.

Intuire e riuscire a compenetrare questo simbolismo, può rappresentare il reale senso dello sviluppo della nostra intelligenza per dominare l'inerzia dello Spirito avviluppato dalla materia, sollevandolo al fine



di preservare il locus destinato alla costruzione del Tempio interiore.

Il nostro lavoro si compie con il corretto utilizzo degli strumenti con cui si affina il processo alchemico della tramutazione. Questa forza non fisica deve essere sostenuta dalla libertà dalle passioni e da altro ad esse collegate nel comprendere la Vera Luce. Per tale ragione, possiamo affermare che la forza della Leva non sarà mai adeguatamente bilanciata senza il Regolo, in quanto c'è sempre la necessità di controllare e misurare gli forzi sul nostro IO agenti nell'Athanor.

Il mio percorso, di certo non facile, mi porta a soppesare di continuo la tenacia della materia,



Allegoria della Ragione che sottomette la violenza e la libido - Allori Alessandro, 1581



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ma cerco di trovare un punto d'appoggio nell'intimo della mia coscienza al fine di smuovere con vigore ogni pesantezza profana, grazie all'uso della Leva spirituale,

Però occorre tenere presente che il pensiero senza volontà e la volontà senza pensiero sono incapaci di determinare una qualsiasi azione nell'intimo di ognuno di noi.

Per rendere armonico il principio della ricerca con l'equilibrio, occorre essere illuminati da un ideale, che ci guidi facendoci abbracciare le nobili motivazioni della nostra ricerca.

Da Apprendisti nel nostro silenzio, abbiamo scheggiato la Pietra Grezza, creando anche ulteriori pezzi imperfetti. Con l'azione della Leva e del Regolo le pietre sono state unite più correttamente tra di loro, dando così inizio all'armonia del nostro Tempio. Quest'opera sarà misurabile anche con l'unione fraterna, poiché ogni pietra dal suo singolare diventerà pluralità universale, temprata dal valore della *virtus e fides*. Concludendo, se continuiamo a riflettere sull'importanza della Leva, il tutto ci dimostra che non esiste peso o difficoltà che non possa essere



rimossa. Ma come?

Nel nostro cammino di fronte ad un problema, utilizzando la Leva con il giusto intuito, riusciremo a sollevare ogni particolarità per poi cogliere la giusta soluzione.

Questa riflessione mi porta a pensare come nel Nostro Rito, ognuno costituisca un "*punto di appoggio*" per sé stesso e poi contemporaneamente per gli altri Fratelli; si tratterebbe di un fulcro tramite cui la Leva spirituale potrebbe esercitare la sua forza. Diventa per questo necessario imparare a utilizzare correttamente questo strumento al fine di smuovere le coscienze di ognuno, allorché ci si trovi addormentati nell'oblio dei metalli che appesantiscono l'intima coscienza.

È necessario trovare in noi un punto d'appoggio per tentare di progredire oltre ogni apparenza, resistendo e rimuovendo i metalli.

MICHELE C.



Le tre Virtù Teologali: Fede, Carità, Speranza - Scuola italiana, XIX sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Meditazione strutturata e Lavoro Rituale nella creazione di azioni profonde: la teurgia e la consapevolezza del Sé

CARLO B.

L' integrazione tra meditazione strutturata e lavoro rituale, può offrire un approccio olistico per sviluppare la consapevolezza e la spiritualità. La meditazione e la preghiera consapevole, comprese esotericamente, insieme ai rituali, appaiono profondamente interconnesse e si rafforzano reciprocamente.

Esaminando la necessità di un tale tipo di meditazione focalizzata su simboli o parti liturgiche, prima, durante e dopo i Sacri Lavori, emerge il ruolo cruciale della riflessione contemplativa nel modellare e approfondire l'esperienza rituale.

La meditazione strutturata costituisce infatti un primo passo fondamentale, nel processo di unione tra meditazione e lavoro rituale. In questa fase iniziale, occorre preparare la mente, creando un equilibrio interiore atto a facilitare la ricettività e la concentrazione.

Meditare in modo strutturato su argomenti specifici della liturgia opportunamente prefissati, prima dell'esecuzione rituale, aiuta a stabilire l'intenzione e ad aprire la mente alla complessità, alla profondità simbolica del Rito che si andrà a compiere. Ciò agisce anche come un mezzo per calmare e centrare la mente in cui ogni cosa deve diventare fluida, leggera, riducendo il rumore mentale e favorendo



uno stato di calma e chiarezza. Questo spazio interiore progressivamente sempre più equilibrato è essenziale per poter accogliere efficacemente intuizioni riguardanti i simboli collegati anche ai gesti del rituale.

Meditare su parti liturgiche ricche di simbologie specifiche, aiuta a focalizzarsi sugli elementi chiave che verranno utilizzati durante le varie fasi rituali. Questa pratica non solo aumenta la familiarità con i simboli stessi, ma allorché ci si sia liberati almeno in buona parte, dai molteplici condizionamenti passionali, permette anche di entrare in sintonia con il loro significato più profondo, facilitando una connessione più autentica e personale. Un aspetto cruciale è costituita dalla definizione e dal consolidamento dell'intenzione.

Stabilire un obiettivo chiaro attraverso un pro-



Meditare e pregare - Marie Ellenrieder, XIX sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





cesso consapevole di intenzionalità, assicura che ogni azione compiuta sia intrisa di scopo e di significato.

Lo stato di “pulizia” mentale è essenziale per cogliere i significati più sottili e nascosti dei simboli utilizzati nelle liturgie che troppo spesso sfuggono ad una mente ancora pervasa da esigenze materiali. L'apertura alla profondità simbolica, favorisce una intuitività ed una comprensione auspicabilmente integrate delle dinamiche rituali, oltre a facilitare la creazione di maggiore consapevolezza da parte di chi guida l'intero processo. Quest'ultima forma mentale non è quindi un'idea astratta, ma una presa di coscienza che influenza ogni aspetto dell'azione rituale, rendendola autenticamente potente e trasforma-



tiva. Infatti, ogni atto, ogni parola, ogni atteggiamento diventa in tal modo significativo, radicato nel gesto presente, ma contemporaneamente ci si ritrova con la mente più aperta a una maggiore comprensione di ciò che è trascorso e una predisposizione ad intuire le variabili che appaiono futuribili.

Il simbolismo è il linguaggio attraverso cui si tenta di comunicare con le dimensioni più profonde dell'essere. Ogni simbolo, gesto e parola utilizzati durante il Rito sono carichi di significati multipli, che vanno oltre il loro aspetto più superficiale.

L'intenzione, chiaramente stabilita durante la meditazione preparatoria, guida ogni azione, assicurando che sia in linea con gli obiettivi spirituali e psicologici del rituale. Tale meditazione strutturata estende la consapevolezza alle azioni del Rito stesso; significa che ogni movimento, ogni parola pronunciata e ogni oggetto manipolato sono eseguiti con una presenza mentale tendenzialmente completa. La consapevolezza non è più limitata alla preparazione, ma diventa parte integrante dell'intero processo.

Questa presenza cosciente trasforma ogni azione in un atto significativo, carico di intenti.

Esserne consapevoli, implica un radicamento operativo. Ogni azione rituale viene eseguita con più attenzione e cura, senza distrazioni. Questo conferisce un senso di immediatezza e di autenticità, permettendo di vivere pienamente ogni momento e di coglierne l'essenza simbolica. Il gesto così vissuto, diventa un atto sacro, carico di significati profondi che risuonano a livello interiore. La presenza consapevole arricchisce quella complessiva. L'atto di partecipare con una mente aperta, porta a tentare di liberarsi dai condizionamenti passionali; permette forse di intuire e comprendere eventuali strati di significato che altrimenti resterebbero nascosti.

Questo arricchimento non è solo intellettuale, ma anche spirituale, tanto da creare



Sacerdote che compie un gesto rituale, dalla Tomba degli Auguri, (pittura murale etrusca) -530 A.C.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





un'esperienza integrata e profonda. Attraverso il simbolismo e l'intenzione, il rituale diventa una porta verso una consapevolezza più ampia, permettendo di connettersi con le dimensioni più profonde del sé e dell'universo. L'interazione tra meditazione e rituale, genera un ciclo dinamico reciprocamente rinforzante, dove ciascuna pratica potenzia l'impatto dell'altra. Sviluppando la capacità di essere pienamente consapevoli, si costruisce una base mentale equilibrata. A sua volta, il rituale, con il suo ricco strato di simbolismo, offre materiale contemplativo che la mente meditativa può esplorare in profondità. Tale "ciclo dinamico" tra meditazione e rituale, rappresenta un'interazione tramite cui ogni pratica non solo beneficia dell'altra, ma la arricchisce ulteriormente. La meditazione, centrando l'attenzione non solo sul qui e ora, prepara il terreno per un'esperienza rituale più profonda e significativa. Questo stato di presenza consapevole è fondamentale per la piena realizzazione del potenziale trasformativo del rituale.

Attribuire significato simbolico a gesti e oggetti rituali diventa un punto focale per la consapevolezza, facilitando una connessione più profonda tra mente e spirito. Il simbolismo non è solo un elemento decorativo o superficiale, ma un mezzo attraverso cui si può accedere a strati più profondi di comprensione e di esperienza spirituale. La sinergia tra meditazione e rituale crea una connessione più integrata tra i livelli fisici e simbolici dell'esperienza. Ciò raffina la capacità di essere consapevoli, facilitando una maggiore coesione tra le dimensioni mentali e spirituali, rendendo l'intera esperienza più armoniosa e integrata.

Il lavoro rituale potrebbe dunque essere visto come una naturale estensione della meditazione strutturata e vi-



ceversa. Questa prospettiva suggerisce che il mantenimento della consapevolezza sui simboli e sugli atti rituali non interrompa il flusso meditativo, ma lo trasformi e lo integri all'interno delle azioni concrete del Rito. In tale contesto, la continuità gioca un ruolo cruciale nell'intensificare l'esperienza. Quando si partecipa con una mente già preparata dalla meditazione, ogni gesto e simbolo assume un significato più profondo. La consapevolezza non viene messa da parte, ma si fonde con le azioni, creando un tessuto continuo di presenza mentale. Questa integrazione fa sì che il significato simbolico sia percepito non solo a livello intellettuale, ma anche a livello esperienziale e intuitivo.

Non si tratta solo un esercizio di concentrazione



"I sacerdoti di Iside vestiti di bianco eseguono un rituale mentre i devoti cantano lungo i gradini del tempio della dea - dipinto murale di Ercolano."



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ne, ma di una pratica che permette di immergersi completamente nel significato del Rito. Ogni azione diventa un'occasione per approfondire la comprensione simbolica e per rafforzare il legame tra il praticante e il significato più ampio della liturgia. Quando ogni gesto è compiuto con consapevolezza e intenzione, il rituale stesso diventa un'esperienza più potente e trasformativa. La meditazione post-rituale consente di riflettere e integrare l'esperienza vissuta, trasformandola in una fonte di crescita e di comprensione continua. Rappresenta il momento di consolidare l'esperienza vissuta, trasformando l'atto rituale in una fonte continua di crescita personale e spirituale. Attraverso la riflessione, è possibile integrare gli insegnamenti e le intuizioni emerse, garantendo che l'impatto della pratica rituale non sia temporaneo, ma perduri e si sviluppi nel



tempo.

Durante questo periodo, è possibile rivedere i simboli e i gesti utilizzati, esplorandone ulteriormente i significati e le implicazioni. Questo permette di portare alla luce nuove comprensioni e di integrare le lezioni apprese nella propria vita quotidiana.

Questo processo assicura che le esperienze vissute durante il Rito non siano effimere, ma diventino parte integrante della personale crescita evolutiva.

Riflettere sulle esperienze, permetterebbe infatti di identificare particolari aree di sviluppo e di esplorare nuovi livelli di consapevolezza.

Queste non sono dunque pratiche separate, ma componenti di un'unica esperienza spirituale e consapevole. Integrando la meditazione strutturata con il lavoro rituale, si crea un percorso

mentale che utilizza simboli, intenzioni e gesti per facilitare una comprensione più profonda e un'esperienza più significativa nella ricerca della Verità, della Conoscenza di sé stessi, nel tentativo di avvicinarsi ai livelli metafisici più luminosi. Si tratta di un obiettivo approccio olistico alla spiritualità, capace di trasformare e arricchire ogni aspetto della vita.

CARLO B.



San Giovanni evangelista, in meditazione prima di scrivere - Vladimir Lukič Borovikovskij, 1804/09



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





NOTE musicali



GIUSEPPE

La parola “Musica” deriva dall’antico francese *musique* dal greco *mousikē*, che significa “arte delle Muse”, le quali erano le Dee ispiratrici, nella mitologia greca, della letteratura, della scienza e delle arti

La Musica è l’unica arte del Cielo data alla Terra, e di converso, l’unica arte della terra che portiamo in Cielo e questo è vero, perché ci collega direttamente, senza alcun intermediario, ai regni spirituali più elevati.

Questa verità è stata ripresa da tutti i grandi compositori classici.

Beethoven disse che la musica è una rivelazione più alta di ogni saggezza e filosofia, aggiungendo che è: “*il mediatore tra la vita spirituale e quella sensuale*”. Bach disse: “*lo scopo e il fine ultimo di tutta la musica non dovrebbero essere altro che la gloria di Dio e il ristoro dell’anima*”.

I tre elementi caratterizzanti la musica sono:

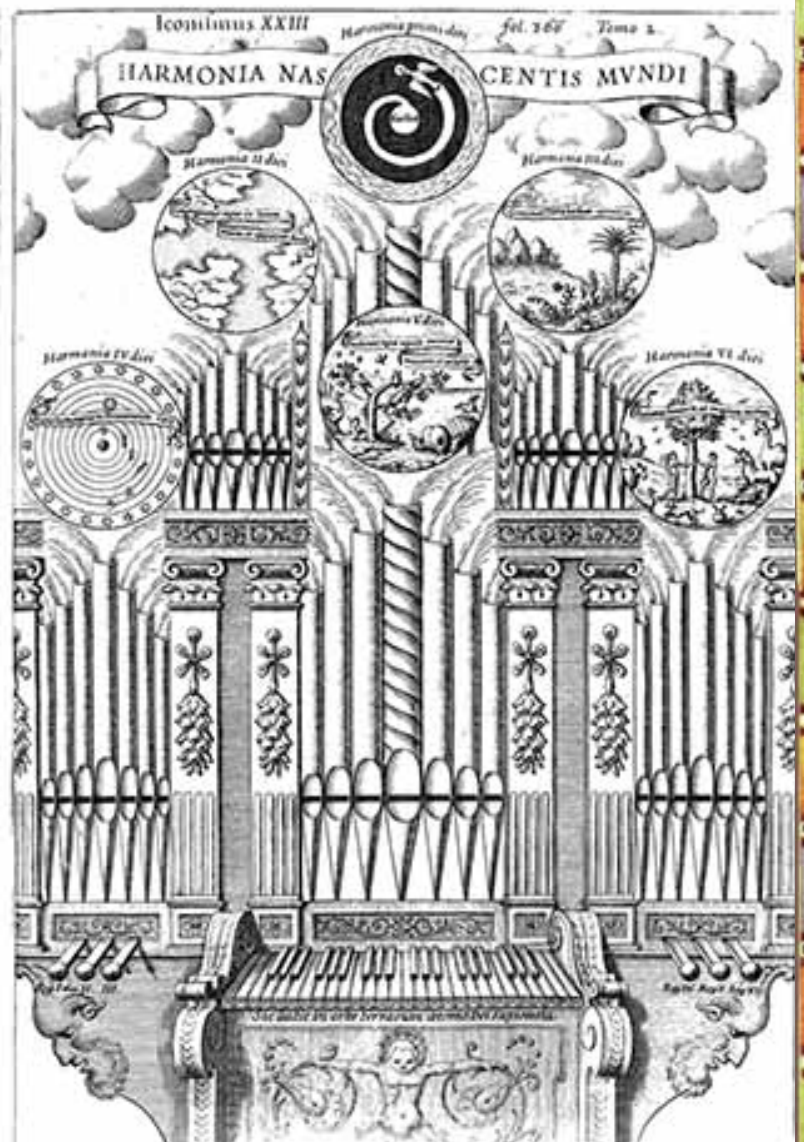
- Il ritmo che denota la regolazione dell’accento e le qualità ad esso associate di tempo, metro e articolazione.
- La tonalità che definisce la frequenza precisa di un dato tono.
- Il volume che denota il volume e la morbidezza del suono.

Questi tre elementi trovano la loro esatta corrispondenza nelle arti visive, nelle quali vengono chiamati Valore, Tonalità e Intensità. Il valore descrive la quantità di luce, d’oscurità e varia dal bianco brillante al nero profondo, proprio come il ritmo nella musica, denota la regolazione dell’accento. La tonalità denota il colore stesso che essenzialmente lo

caratterizza e lo rende diverso sia dal bianco che dal nero; in Musica ne denota l’altezza esatta. L’intensità, chiamata anche Saturazione, si riferisce alla brillantezza di un dato colore.

Si può dire che un colore sia alla massima intensità quando non è in alcun modo diluito (non mescolato con bianco o nero). Come del resto il Bianco e nero sono i colori del pavimento a scacchi nel Tempio.

Ma, cos’è allora il suono? È la Vibrazione. Il Suono è Colore e il Colore è Suono ed entrambi



L’armonica nascita del mondo rappresentata da un organo cosmico, in *Musurgia Universalis* di Athanasius Kircher (1650).

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





sono vibrazione. Alcune vibrazioni influenzano il timpano dell'orecchio e ciò lo chiamiamo Suono, così come un altro insieme di vibrazioni influenza i nervi ottici dell'occhio e noi visualizziamo il Colore.

La Bibbia ci dice: *“In principio era la Parola, e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio”* (Giovanni:1), e diverse migliaia di anni prima un saggio egiziano scrisse: *“Dio che fece ogni cosa, qualunque cosa la Sua mente progettato venne all'esistenza immediatamente, e una volta che Egli ebbe pronunciato la Parola, essa venne all'esistenza per sempre”*. La Parola è appunto suono e ciò non lascia dubbi sul significato del versetto del Vangelo secondo San Giovanni. Sappiamo, quindi, che Suono e per estensione, Colore sono la stessa cosa che si realizzano in due modi diversi.

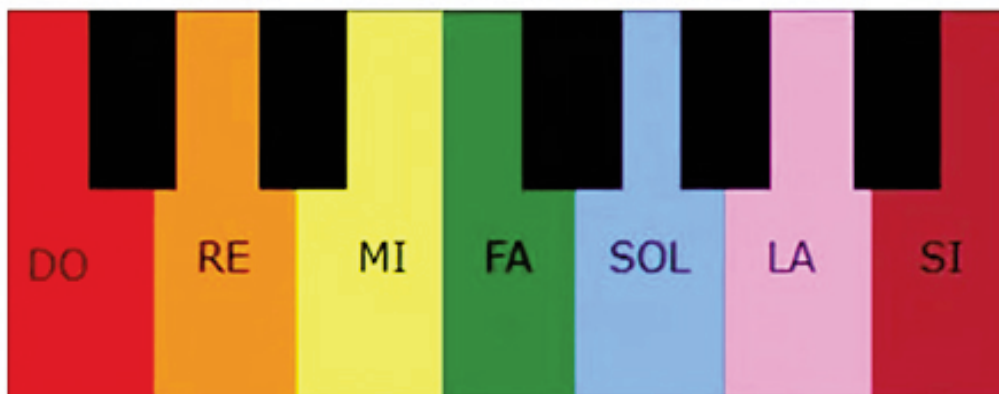
Nell'arte, come nella musica, esistono vari modi di classificare le armonie cromatiche, le quali vengono prese dalle leggi della natura e riprese nelle opere dei grandi maestri. Innanzitutto abbiamo l'Armonia della Dominante, con i diversi valori (livelli di luce e di oscurità) e l'Armonia Perfetta dove i tre colori primari (giallo, rosso e blu) sono sapientemente miscelati tra loro. Questi tre colori, nella musica, sono la forma ternaria e secondo alcuni punti di vista, avrebbero una corrispondenza diretta con:



il corpo fisico (rosso), l'Anima o il Sé Superiore nella nostra terminologia (giallo) e l'aura umana (blu).

È interessante sapere, a questo proposito, che Beethoven compose la sua *“Sinfonia pastorale N.6 OP.68”* nella tonalità di Fa maggiore che corrisponde al verde, il colore della natura, mentre la nota *dominante* nell'opera famosa *“Il flauto Magico”* di Mozart è Mi bemolle maggiore, corrispondente al Sé Superiore e il colore giallo. Da ciò, può apparire chiaro che esisterebbe una nota musicale e un colore definiti per ciascuno dei Principi occulti dell'Uomo, riferendosi ad essi come corpo/sé inferiore e Anima Divina /sé superiore. Ci si ricollega ai 7 principi dell'uomo che sono Corpo fisico, Principio vitale, Corpo astrale, Forma astrale, Intelligenza e Spirito. Concetti che ritroviamo nel buddismo con Rupa (corpo), Prana (vitalità), Linga sharira (corpo astrale), Kama Rupa (anima animale), Manas (anima umana), Buddhi (anima spirituale), Atma (spirito). Questo concetto fu ripreso dalla discussa e discutibile Helena Blavatsky nella sua opera *“Iside svelata”* in cui spiegò che la negazione della reincarnazione in Iside riguardava la *“monade astrale”* e non la *“monade spirituale”*. La *“monade astrale”*, secondo quanto sosteneva, di regola non si reincarna, mentre la *“monade spirituale”* lo fa più volte in questo e altri pianeti, finché non raggiunge la liberazione.

OGNI COLORE UNA NOTA



Come nei tubi sonori ogni nota corrisponde un colore.

La monade è, secondo la Blavatsky, il trono della Divinità Onnipotente. Tornando alle 7 note, basta ricordare che il numero magico per eccellenza è il 7 ribadendo che ogni singola nota produce una vibra-

Un'ipotesi, tra le varie concepite nei secoli, per i collegamenti tra note e colori

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





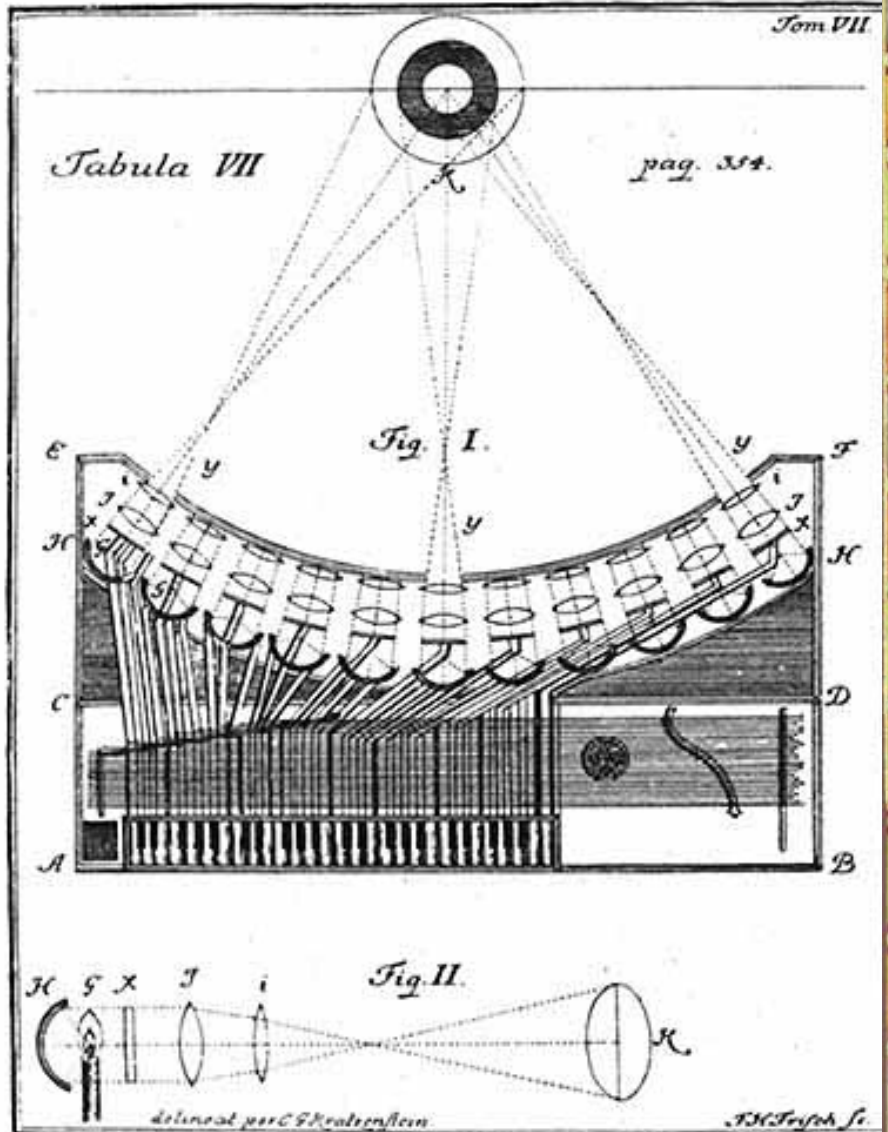
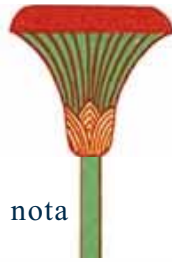
zione ed essa è associata ad un determinato pianeta e colore. Questo produce nell'uomo, una variazione di vibrazioni che possono essere alte o basse, e influenzarne l'umore.

Ogni vibrazione emessa da una singola nota musicale può trovare riscontro anche nella ritualità, in quanto può richiamare nel campo magnetico dell'operazione magica, diversi stati vibrazionali, in sintonia con lo scopo del lavoro rituale in quel dato momento.

Largamente utilizzato anche nella ritualità delle religioni orientali, la vibrazione tonale ricavata dalla nota musicale è associata al potere di lavorare magicamente su componenti "sensibili" e spirituali con onde e vibrazioni geometriche.

Gli ermetisti ci insegnano che se eleviamo le nostre vibrazioni, andiamo incontro ad una intensificazione degli stati mentali in senso spirituale, fino a rientrare nel TUTTO, cioè nello Spirito Assoluto. Ed è questo il grande potere delle note musicali nelle scienze esoteriche. In definitiva, quando si esegue ritualità, questa deve avvenire con i tempi giusti di intonazione e di tempi di pausa, il cui Suono dà corso ad un vero e proprio Mantra che fa vibrare l'anima e accorcia le distanze dal Supremo Artefice dei Mondi.

GIUSEPPE



Die erste Konstruktionszeichnung eines Farbenklaviers,
aus: Joh. G. Krüger, De novo musices, quo oculi delectantur, genere, in:
Miscellanea Berolinensia ad incrementum scientiarum 7, 1743, Tafel 7

Clavicembalo per gli occhi, con l'arte di pitturare i suoni, e ogni sorta di pezzi musicali.
Realizzato da Padre Louis-Bertrand Castel.
1743



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



